



Orto Botanico di Bratislava: varie collezioni ed una vasca con piante acquatiche. (Foto Lorenzoni).

F. CHIESURA LORENZONI - LUIGINO CURTI - G. GIORGIO LORENZONI

La funzione degli Orti Botanici

Note in margine al 10° Congresso degli Orti Botanici cecoslovacchi

Nei giorni 9-11 agosto 1972 ha avuto luogo a Bratislava il 10° Congresso degli Orti Botanici Cecoslovacchi organizzato dalla Facoltà di Scienze dell'Università Komensky della capitale slovacca. La nostra partecipazione, su segnalazione dei nostri nominativi agli organizzatori da parte di alcuni colleghi slovacchi, ha avuto anche significato di rappresentanza ufficiale del gruppo Orti Botanici della Società Botanica Italiana per mandato del Coordinatore Prof. Andrea Di Martino.

Il congresso, pur essendo a carattere nazionale era stato infatti allargato a rappresentanze della Russia, Inghilterra, Francia, Svizzera, Ungheria, Polonia, Bulgaria, Germania Orientale, Romania e Italia.

Il programma comprendeva comunicazioni tecnico-scientifiche, il primo giorno; il secondo giorno visita al Mausoleo e Cimitero della Armata rossa, visita al Castello di Bratislava e ad una grossa azienda floricola di stato nella periferia della città e, a conclusione della giornata, cena in un locale ca-

ratteristico a Zochoa Chata sui Piccoli Carpazi; il terzo giorno infine escursione botanica ad alcuni biotopi di particolare interesse nella pianura danubiana. Non abbiamo preso parte a tale escursione in quanto nei giorni precedenti il Congresso avevamo già avuto occasione di vedere ambienti simili durante un'ampia escursione floristico-vegetazionale che, sotto la cortese e sapiente guida del Dr. JAN MICHALKO e della Dr.ssa KAMILA ZAHRADNIKOVA degli Istituti Botanici dell'Accademia delle Scienze, ci aveva portato attraverso i Monti Tatra, i Piccoli e Grandi Fatra e le pianure di Nitra e Trnava.

La squisita ed attenta ospitalità dei colleghi cecoslovacchi creò fin dall'inizio del congresso un clima di grande cordialità ed affiatamento molto utile a superare i piccoli, o grandi, ostacoli della lingua ai quali si è fatto fronte ricorrendo anche al vecchio latino, mezzo rivelatosi ancora molto utile ed insospettabilmente efficace tra botanici.

Il Congresso si è aperto sotto la presidenza del Prof. Josef Majovsky preside della facoltà di Scienze dell'Università Komensky. Dopo il saluto del Rettore, del Decano per la sezione scientifica e del rappresentante del Partito Comunista Slovacco, si è svolta la cerimonia della consegna di diplomi di benemerita opera e personale tecnico degli Orti Botanici. Ha chiuso questa parte il saluto del delegato russo, dopo di che si è entrati nel vivo dell'attività congressuale.

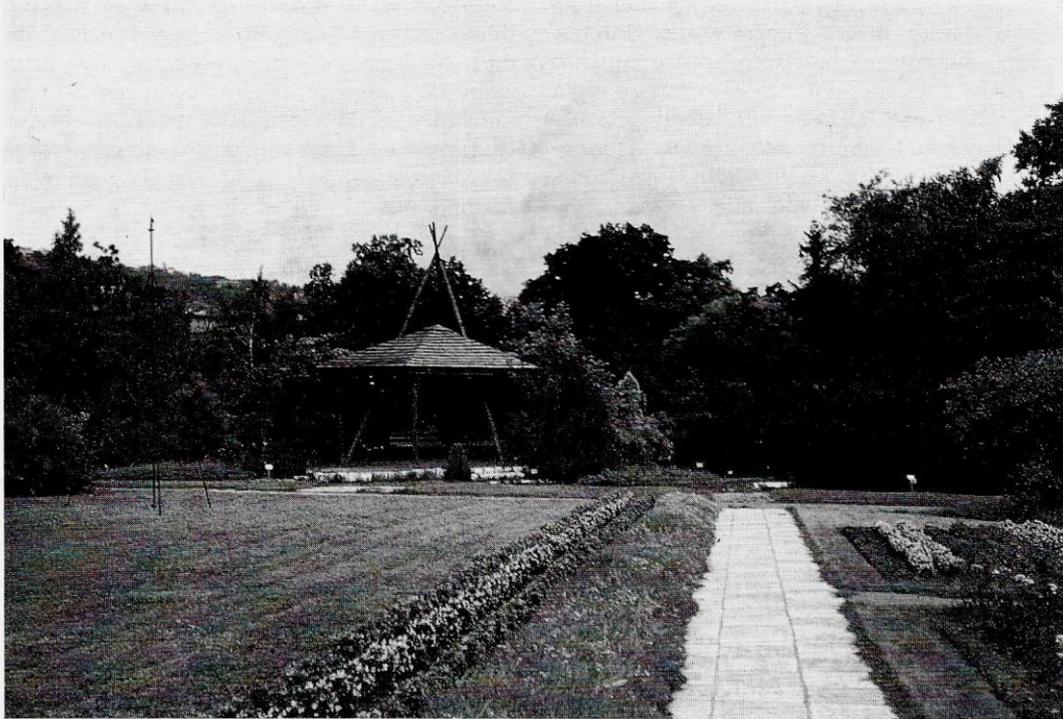
Il primo relatore, l'Ing. Jeroslav Hofman, dell'Istituto Botanico dell'Accademia Cecoslovacca delle Scienze di Pruhonice, presso Praga, parlando su «Alcuni problemi sul costo dei giardini botanici», espose un'ampia problematica sulle spese di gestione degli Orti Botanici e delle loro attività collaterali. Questo costo è, ovviamente, in rapporto alla dimensione del giardino, ai tipi di colture, alle dimensioni di eventuali serre. Il passivo che spesso si viene a determinare, deve tuttavia essere valutato ed eventualmente ridimensionato tenendo conto della funzione espletata dall'Orto Botanico come istituzione didattica-culturale, per la quale l'organizzazione deve essere accurata, con servizi appropriati.

L'organizzazione degli Orti Botanici infatti è stata finora frammentaria, empirica, mentre si dovrebbero creare standards di col-

ture e di impostazione generale con una «normativa» prefissata per unità di superficie, allo scopo di programmare seriamente i costi d'esercizio. L'ing. Hofman concluse infine che sarebbe auspicabile la formazione di un comitato di coordinamento tra gli Orti Botanici per lo studio delle difficoltà che travagliano la gestione degli Orti Botanici che fondamentalmente sono, purtroppo, sempre di carattere economico. L'oratore polemizzò tra l'altro sull'*Index seminum* ritenendolo inutile o per lo meno inadeguato al suo scopo e per di più enormemente antieconomico.

Questo problema accese una discussione alla quale intervenne, tra gli altri, il Direttore dell'Arboretum di Mlyňany, Dr. Benčat, sostenendo come non solo l'*Index seminum* sia utile, ma che andrebbe anzi potenziato; infatti oltre a riportare l'elenco delle specie esistenti e di quelle in scambio, potrebbe diventare mezzo di diffusione di notizie sull'attività non solo strettamente orticola, ma anche di ricerca scientifica degli Orti Botanici. Hofman sottolineò come la carenza di personale porti, tra l'altro alla antieconomicità dell'*Index*. In pratica l'opinione non era contrastante sull'utilità dell'*Index*, ma piuttosto sulle valutazioni del rapporto costo-utilità, vista la scarsità di mezzi, e forse sarebbe da propendere per una loro utilizzazione limitata allo sviluppo reale degli Orti Botanici.

Il delegato russo, Lapin, riferì sulla situazione degli Orti Botanici in Russia. Dopo un prologo sulla funzione tradizionale degli Orti Botanici, sulla loro ideazione e fondazione (e qui fatalmente entrò in ballo la questione della priorità tra Padova e Pisa, propendendo il relatore per Pisa, cosa che ha poi suscitato la reazione di alcuni partecipanti, forse imbarazzati dalla nostra presenza), pose l'accento sulla necessità della costituzione di una organizzazione internazionale che coordini l'attività di tutti gli Orti Botanici. Infatti fino ad ora tutti hanno seguito impostazioni e finalità proprie; queste situazioni sono molto utili per la ricerca di nuove vie, ma attualmente difficilmente sostenibili nella gestione di grossi complessi quali sono molti Orti Botanici moderni. A questo punto vale la pena ricordare che la concezione Russa dell'Orto Botanico non è quella



Orto Botanico di Bratislava: un esotismo inconsueto, ma non si deve dimenticare che qui l'Orto Botanico è anche luogo di passeggiate come in un giardino pubblico. (Foto Lorenzoni)

nostra di un complesso in località urbana, al massimo un grande giardino o parco, bensì quella di aree con dimensioni considerevoli, anche ettari ed ettari di colture, ma con le stesse fondamentali funzioni didattiche divulgative e di ricerca degli Orti Botanici più antichi.

In questa prospettiva, secondo il delegato russo, gli Orti Botanici devono funzionare anche come parchi legati alla conservazione della natura e delle specie locali, anche comunissime, ma destinate prima o poi a scomparire e da impiegare in seguito per una eventuale ridiffusione, al posto di entità esotiche. È chiara l'importanza di preservare i tipi vegetali originari autoctoni dalla completa distruzione, anche perché se in un qualche tempo si dovesse ravvisare l'opportunità di una ricostituzione del preesistente manto vegetale, ammesso che sia possibile attuarlo, l'uso di specie autoctone sarebbe senz'altro il più adatto ed appropriato, dal punto di vista sia pratico che ecologico.

Un'altra funzione svolta in Russia dagli

Orti Botanici, è quella dell'acclimatazione di nuove specie. Basta pensare all'ampiezza geografica dell'URSS per capire come questo problema sia d'attualità. Per questo scopo si sono anche costituite delle commissioni che coordinano il lavoro e le ricerche; le principali sono quella per gli studi di fisiologia e quella per gli studi sulla germinazione ed introduzione di nuove specie, problemi che sono, per molti aspetti, strettamente connessi.

Il delegato russo ricordò infine come durante il XII Congresso internazionale di Botanica a Leningrado nel 1975, una sezione sarebbe stata espressamente dedicata all'argomento Orti Botanici ed al loro ruolo nella creazione e conservazione del paesaggio.

Il Prof. Jan Futák, direttore del dipartimento di Botanica Sistematica dell'Accademia delle Scienze di Bratislava, in «Un esame della flora della Slovacchia», trattò un argomento molto ampio, quello degli elementi corologici nel contingente floristico della regione slovacca. L'argomento che poteva sem-

brare quasi estraneo alla tematica del Congresso risultò invece enormemente interessante soprattutto nel sottolineare quanto messo in evidenza dal delegato russo, circa la necessità che ire sponsabili degli Orti Botanici tengano sempre presente la situazione floristica-vegetazionale della loro zona, con particolare riguardo alle forme endemiche.

Nel complesso, a parte gli aspetti più strettamente tecnici, *Index seminum*, numero del personale, costo di esercizio, ecc., dal-

le relazioni sono emerse tre funzioni fondamentali dell'Orto Botanico: funzione didattica, funzione di sperimentazione, funzione di ambiente di rifugio, in questo caso antropico, delle specie autoctone più interessanti in via di distruzione e di scomparsa, soprattutto ai fini di una successiva ridiffusione.

Gli Autori:

Dr.ssa F. CHIESURA LORENZONI, Dott. L. CURTI e Prof. G. G. LORENZONI, Istituto di Botanica e fisiologia vegetale dell'Università di Padova.